

bastanza prossimo, si possa chiarire quale sia la reale portata della legittimazione e dei poteri degli ausiliari del traffico nell'accertamento delle infrazioni, ed il valore probatorio delle loro affermazioni quando venga negata l'infrazione da parte dell'automobilista — a restituire alla esperienza ed alla capacità di Polizia, Carabinieri e dei Vigili urbani l'esclusiva competenza alla repressione delle infrazioni stradali;

se sia allo studio una autonoma iniziativa per una legge interpretativa del comma 132 della legge 127 che consenta al Parlamento di esaminare la posizione degli ausiliari del traffico, con il dovuto approfondimento, per giungere poi ad una chiara lettura della norma ed alla formulazione di una norma interpretativa che permetta di affrontare i problemi della circolazione e della sosta della auto nelle grandi città nel pieno rispetto delle procedure formali e sostanziali a garanzia dei cittadini.

(2-02030)

« Mammola ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dall'assessore all'economia e finanza regionale del Lazio, Angiolo Marroni, nei dati inviati all'Unione europea, relativi alle zone Obiettivo 2 del Lazio, le province di Frosinone e Latina sono classificate come rurali, mentre nella proposta della regione venivano classificate come industriali, sulla base degli attuali dati Istat;

l'inesattezza dei parametri potrebbe avere conseguenze molto gravi in quanto altre zone sono state inserite nella proposta della regione Lazio, essendo le stesse contigue a Latina e Frosinone, aventi classifica di industriali —:

per quale ragione vi sia stata questa variazione nei parametri e come si intenda apportare le dovute modifiche affinché la regione Lazio non sia penalizzata.

(2-02031)

« Sbarbati ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI, FOTI e FINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della corsa dei risparmiatori all'acquisto delle azioni Enel, Confindustria ha stimolato una campagna di acquisto di azioni per consentire ai piccoli imprenditori di avere *ius loquendi* all'interno delle Assemblee della società che assumono decisioni sulle tariffe, sulla qualità dell'erogazione dell'energia elettrica e sui rischi di concorrenza sleale nei servizi di manutenzione;

le piccole e medie imprese, per dimensione strutturale, sono oggettivamente escluse dai vantaggi della liberalizzazione del mercato elettrico, atteso che la soglia per diventare « clienti idonei » per approvvigionarsi sul libero mercato, prevista dal decreto Bersani, è addirittura 3.692 volte superiore al consumo medio di una normale impresa artigiana;

le piccole e medie imprese pagano una bolletta tra le più care d'Europa, atteso che il Kwh costa il 36 per cento in più rispetto alla media delle altre piccole imprese europee;

l'aspetto più iniquo è costituito dal fatto che, rispetto alle grandi aziende, l'energia elettrica costa alle piccole e medie imprese il 30 per cento in più;

l'aumento del costo dell'energia elettrica, da gennaio a settembre 1999 è stato del 28 per cento, pari a quattro volte la crescita dei prezzi dei combustibili in base ai quali vengono adeguate le tariffe;

come se non bastasse, la qualità del servizio di erogazione dell'energia elettrica è considerato scadente e gli sbalzi di ten-

sione superano, mediamente, ogni anno, per ciascun utente, i 219 minuti contro la media di 80 minuti in Inghilterra;

appare evidente la necessità di allestire una politica di flessibilità delle tariffe salvo, in caso contrario, condannare alla perdita di competitività le nostre imprese;

è altresì evidente che il sistema delle imprese, e soprattutto il sistema delle piccole e medie imprese, possa trovare, nel governo, un referente autorevole per garantire, pur nell'autonomia decisionale dell'Enel, una politica di forte sostegno alle necessità delle imprese;

a) se non ritenga di dover intervenire con forza affinché l'Enel, nel fornire l'energia elettrica ad un costo fra i più cari d'Europa, si attenga a livelli tecnici dignitosi, eliminando disservizi che ingenerano grave danno agli impianti ed alla produzione;

b) se non ritenga di dover favorire una politica di flessibilità salariale così come richiesto dal sistema delle piccole e medie imprese;

c) se non ritenga di dover favorire una politica di rigoroso contenimento degli aumenti, nella consapevolezza dei gravi rischi che, in difetto, corrono le piccole e medie imprese in termini di competitività. (3-04509)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Treviglio, in provincia di Bergamo, alcuni giorni or sono, due malviventi, di probabile origine straniera hanno assassinato il cinquantenne agricoltore Domenico Ciocca a scopo di rapina;

presumibilmente gli assassini sono di etnia albanese, secondo quanto ha riferito ai Carabinieri la signora Maria Legnani, moglie della vittima, che li ha sentiti parlare;

il terrore si è ora impadronito dell'intera area, atteso che il territorio è un

susseguirsi di cascine isolate, rispetto alle quali è di grande comodità e facilità organizzare aggressioni senza rischio di intervento né delle forze dell'ordine né di altri cittadini;

la conformazione territoriale, dunque, favorisce un lavoro scientifico di spoliatura da parte di malviventi che sanno di poter godere di una vera e propria impunità —:

quali urgenti contromisure si intendano assumere per un controllo efficace del territorio in aree in cui la vita economica e sociale è caratterizzata dalla presenza di cascinali isolati e dunque facile preda di bande di delinquenti. (3-04510)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pur se soltanto a seguito dell'assoluzione del senatore Giulio Andreotti da parte del Tribunale di Palermo, sembra essere letteralmente esplosa la « questione pentiti »;

i commenti, le valutazioni e le proposte in materia di « pentiti » sono stati numerosi e di segno diverso, ma certamente la palma della valutazione più bizzarra spetta al sottosegretario onorevole Sinisi il quale avrebbe dichiarato che i pentiti sono troppi e che bisogna portarli da 1.100 a 300;

appare evidente che il problema — comunque si valuti il problema dei pentiti — non è di natura « quantitativa » ma, in ogni caso, di natura « qualitativa », atteso che, posto che i pentiti siano utili e necessari, appare assolutamente ridicolo prefigurare un limite numerico per ragioni di ... cassa —:

se ritenga condivisibile l'opinione espressa dal Sottosegretario onorevole Sinisi e se non ritenga invece che una sorta di limitazione quantitativa del numero dei pentiti non rischi di mettere in burla il concetto stesso della utilizzazione dei pentiti stessi. (3-04511)

COVRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti tra la Repubblica italiana, la Comunità europea e la Repubblica Slovena sono impostati verso una reciproca cooperazione, anche e soprattutto con riferimento a temi di cooperazione economica e finanziaria, finalizzati alla creazione di un clima favorevole al miglioramento degli scambi e degli investimenti, strumenti indispensabili alla ristrutturazione economica ed all'ammodernamento tecnologico della Slovenia, essendo obiettivo finale di quest'ultima entrare a far parte della Comunità europea come ribadito in molti accordi di collaborazione bilaterali nonché in sede di iniziativa centro europea e, recentemente, con l'accordo di associazione tra la Comunità europea e la Slovenia in vista della futura adesione della Slovenia alla Comunità stessa, l'Italia in tale ambito ha espresso pieno appoggio alla Slovenia recitando in varie sedi ruolo di sponsor;

in tale quadro di cooperazione investitori italiani hanno dato luogo a iniziative industriali in Slovenia, tra di esse merita attenzione la società italo-slovena Est poliuretani d.o.o. (srl), costituita nel 1997, i cui soci sono l'impresa italiana Gmp poliuretani spa, con sede a Oderzo (Treviso), un socio sloveno, la società finanziaria a partecipazione pubblica Finest spa (il cui scopo istituzionale è la promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'est europeo) e la Comunità europea, che aderisce all'iniziativa con una partecipazione al capitale sociale del programma comunitario di cooperazione transfrontaliera denominato JOP/Share; giova precisare che la Gmp poliuretani è azienda *leader* in Italia ed Europa nel campo della trasformazione di poliuretano rigido, gode della collaborazione di società *leader* mondiali nel settore, opera a livello europeo in programmi comunitari di ricerca e sviluppo partecipando ad alcuni programmi Brite/Euram;

nei confronti della Est poliuretani le autorità slovene hanno assunto sin dal principio un atteggiamento estremamente restrittivo, capzioso e forse addirittura ostile, cause di fermi di produzione, danni ingenti e blocco del programma di espansione produttiva della società; del caso sono già stati informati sia l'ambasciata italiana in Slovenia sia il ministero per il commercio con l'estero, anche a mezzo della stessa Finest spa;

il motivo per il quale si ritiene doveroso che Ministri e Governo siano informati e che intervengano è costituito dal fatto che la vicenda della Est poliuretani è addivenuta ad una svolta cruciale, in quanto ora le viene impedito il proseguimento di un'attività di produzione nella quale sono stati investiti circa 4 miliardi di lire, con introduzione di nuovi e moderni impianti e tecnologie, e trovano occupazione 30 persone, la maggior parte delle quali ha goduto di una lunga e dispendiosa attività di formazione professionale da parte della casa madre Gmp;

infatti alcuni giorni orsono, dapprima il ministero dell'ambiente ha emesso un'ordinanza di riapertura presso l'organo preposto (Ufficio certificazioni del comune di Sezana) del procedimento di concessione del permesso di esercitare l'attività produttiva richiedendo che venissero approfondite le valutazioni relative all'impatto ambientale della produzione dell'azienda con conseguente scadenza del permesso in essere e poi, su sollecitazioni dello stesso ministero — secondo quanto è stato riferito — è giunto un provvedimento di chiusura dello stabilimento motivato dal fatto che il procedimento di rilascio della concessione non sarebbe concluso;

deve, altresì, precisarsi che, durante quasi due anni e mezzo di *iter* burocratici, la Est poliuretani ha presentato una notevole mole di documentazione a supporto delle proprie ragioni e dei propri diritti, rispondendo a tutte le richieste pervenute, ha ottenuto delle inequivocabili relazioni da parte di società di analisi slovene — riconosciute ufficialmente — che hanno

accertato la liceità dell'attività sotto il profilo di rispondenza agli *standards* sloveni ed europei di impatto ambientale, e chiarificatrici riguardo gli errori oggettivi ed interpretativi commessi dalle autorità slovene nel negare alla società i propri diritti. Nonostante la società abbia provveduto ad impugnare i provvedimenti subiti oggi l'attività produttiva è forzatamente bloccata e le ripercussioni si presentano gravissime;

tali provvedimenti sembrano motivati da ragioni politiche, anche perché tutta la vicenda è caratterizzata da spiacevoli inconvenienti, ostacoli burocratici, mancato rispetto dei termini di legge per lo svolgimento degli *iter* procedurali, blocchi forzati della produzione, macroscopici errori interpretativi da parte delle autorità slovene, una campagna di stampa capziosa e ostile verso la società e l'investitore italiano;

si ritiene che tale comportamento contrasti con i diritti fondamentali e gli impegni assunti dalla Slovenia in sede di trattati bilaterali con l'Italia, con la Comunità europea e con l'iniziativa centro europea -:

se i Ministri in indirizzo intendano accertare la legittimità dei provvedimenti e del comportamento delle autorità ministeriali e degli organi amministrativi sloveni adottati nella vicenda illustrata in premessa;

se sia intenzione del Governo investire del caso il Governo sloveno;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare a tutela degli interessi degli operatori italiani in Slovenia, sia privati che pubblici. (3-04512)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le tre morti per overdose recentemente verificatesi nel carcere torinese della Vallette hanno destato forti polemiche anche sul ruolo degli agenti di polizia penitenziaria;

un comunicato stampa del Sappe (Sindacato autonomo degli agenti di polizia penitenziaria) ha espresso la massima solidarietà degli appartenenti al corpo in servizio nell'istituto penitenziario torinese;

il detto comunicato - stilato dal segretario generale del Sappe signor Donato Capece - recita fra l'altro: « Più volte abbiamo avvisato l'amministrazione che per far debellare i metodi che i detenuti mettono in atto per far entrare la droga in cella ci vogliono i mezzi necessari: se la droga viene ingerita in ovuli i controlli sulla persona senza le idonee apparecchiature di controllo, come i raggi x, sono inutili;

il segretario del Sappe ha inoltre ricordato che da molto tempo il sindacato caldeggia l'istituzione di speciali nuclei cinofili con cani addestrati a riconoscere l'odore della droga addosso alle persone, sull'esempio di quello creato ad Asti due anni or sono per iniziativa autonoma di un gruppo di ispettori e di agenti del Corpo -:

se non ritenga di dover adottare con urgenza il Corpo della Polizia penitenziaria di tutti gli strumenti necessari a fine di effettuare controlli precisi e seri, così prevenendo il ripetersi di tragedie come quella verificatasi al carcere torinese della Vallette. (3-04513)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1999 a Roma presso l'Hotel Ergife in Via Aurelia, 617-619, si svolgerà la prova selettiva per i candidati del concorso pubblico per l'ammissione di centotrenta borsisti al corso-concorso selettivo di formazione per il conseguimento dell'abilitazione richiesta ai fini dell'iscrizione di cento segretari comunali, ottava qualifica funzionale, all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, concorso indetto il 29 dicembre 1998 dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali;

tale prova si svolgerà in due sessioni in ciascuno dei predetti giorni di cui la prima con inizio alle ore 8,00 e la seconda con inizio alle ore 14,00;

alla sopraddetta Agenzia sono arrivate circa 10.000 domande di partecipazione -:

quali provvedimenti intenda intraprendere, di concerto anche con le autorità locali, affinché il quartiere Aurelio di Roma non si trovi nuovamente in una grave situazione di disagio causata dall'arrivo di migliaia di candidati con il conseguente aumento del traffico e dell'inquinamento ambientale a danno dei cittadini residenti nella zona. (3-04514)

FINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia Terme sono gli unici dell'intera regione Calabria e quindi l'unica possibilità di collegamento veloce con la restante parte del territorio nazionale nonché europeo;

esiste una forte disparità nelle tariffe applicate dalla compagnia Alitalia sulle tratte in partenza dai detti aeroporti con destinazione Roma e Milano. Mentre, infatti, per le partenze da Reggio Calabria il costo del biglietto per destinazione Roma e Milano è di lire 106 mila, per le partenze da Lamezia Terme la tariffa applicata risulta di lire 252 mila per Roma, con un aumento di oltre il 137 per cento, e di lire 399 mila per Milano, con un aumento addirittura di oltre il 276 per cento;

per i voli in partenza da Lamezia Terme l'Alitalia opera in regime di monopolio, mentre per le partenze da Reggio Calabria, sulle tratte interessate, opera altra compagnia, che quindi « obbliga » la « compagnia di bandiera » ad applicare tariffe concorrenziali;

del problema si è interessato il Co-dacons con un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, oltre che

varie istituzioni locali, quale, ad esempio, il presidente della giunta provinciale di Catanzaro -:

se risponda al vero quanto esposto;

come giudichi il comportamento dell'Alitalia, la quale, in regime di monopolio, impone tariffe notevolmente più alte per tratte aeree peraltro più brevi e se non ritenga opportuno intervenire per far sì che sia ristabilita la parità di trattamento fra gli utenti dell'aeroporto di Lamezia Terme e quelli di Reggio Calabria.

(3-04515)

NAPOLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la 'ndrangheta si sta rivelando un'organizzazione criminale più pericolosa delle altre mafie;

nonostante i vari impegni assunti ed i carichi di lavoro sempre in aumento, l'organico della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria rimane uguale a quello di cinque anni fa, così come ha giustamente enunciato il procuratore Boemi;

le varie inchieste sul porto di Gioia Tauro e sulla scuola Allievi ufficiali di Reggio Calabria hanno portato alla luce legami, che si ritenevano annullati, tra 'ndrangheta, politica, massoneria deviata ed imprenditoria;

eppure nessun fatto concreto è seguito in merito alla necessità di impinguare gli organici;

alle cosche Piromalli-Molé di Gioia Tauro dal gennaio 1996 al luglio del 1999, attraverso il grande lavoro prodotto dalle forze dell'ordine della provincia di Reggio Calabria, sono stati sequestrati beni per un valore di 88 miliardi, ma di questi ne sono stati confiscati fino ad oggi solo per il valore di circa 2 miliardi;

nel frattempo continua a crescere la forza economica delle organizzazioni cri-

minali del reggino, attraverso la rigenerazione dei singoli *clan* e la produzione di nuove leve;

sempre nel frattempo nessuno intende o riesce a intaccare il rapporto tra mafia politica e massoneria mantenendo così intaccato il potere della 'ndrangheta;

la provincia di Reggio Calabria sta in questo momento assistendo ad una ripresa innegabile dei fenomeni di affarismo criminale, nonostante l'impegno di tutte le forze dell'ordine e di alcune amministrazioni locali -:

se non intenda, attraverso una attenta valutazione del problema, attuare tutte le iniziative affinché possa essere intrapresa la vera lotta alla 'ndrangheta anche attraverso un adeguamento degli organici della procura distrettuale antimafia e delle forze dell'ordine nella provincia di Reggio Calabria. (3-04516)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è attualmente in discussione la conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999 n. 341 recante « Disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma »;

il testo del decreto, il dibattito sviluppatosi in aula ed il silenzio omertoso del Governo non depongono a favore del provvedimento citato che mira sostanzialmente a sanare l'incresciosa situazione del Policlinico Umberto I (della quale per altro non si sono ancora individuate le responsabilità), situazione facilmente riassumibile in due dati: le 56 sale operatorie ospitano, ognuna, mediamente un paio di interventi al giorno;

il ministro Bindi non ha nemmeno ritenuto opportuno presenziare in aula e più volte chiamata in causa ha preferito prolungare la consueta « latitanza parlamentare » e istituzionale che ne ha caratterizzato fino ad oggi l'operato;

la sanatoria prevista per l'Umberto I e per il Sant'Anna irrita il sottoscritto che negli ultimi mesi ed in diverse occasioni ha perorato, direttamente con il Ministro, la giusta causa di un finanziamento anche parziale per la imminente costruzione di un nuovo ospedale nella provincia di Como;

altro atto del governo, che insiste negli sperperi e nel finanziamento di autentici scandali sanitari - rigorosamente riconducibili al controllo politico del centrosinistra - irritano oltremodo il sottoscritto memore di uno storico colloquio avvenuto prima dell'estate in aula con il ministro Bindi che, alla precisa ed educata richiesta di stanziamenti per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera in provincia di Como, rispose che difficilmente avrebbe potuto sostenere una simile iniziativa in « una zona così ricca di risorse e di idee politiche » (con chiaro riferimento ironico alla politica sanitaria della regione Lombardia da sempre invisata al Ministro Bindi);

successivamente il Ministro suggerì agli interroganti di ricorrere ai finanziamenti privati e ad aiuti regionali e di riproporre in un secondo momento la questione;

con l'aiuto di numerosi imprenditori locali, di banche, del vertice dell'azienda ospedaliera sant'Anna e della regione Lombardia - assessorato alla sanità - è stato compiuto un lungo e proficuo lavoro culminato nella redazione di un progetto economico finanziario di massima e soprattutto sono state reperite le risorse necessarie alla costruzione del nuovo nosocomio;

recentemente le nostre richieste per dirottare alcuni finanziamenti erogati a suo tempo in favore dell'attuale fatiscante Sant'Anna sulla nuova struttura ospedaliera sono state accettate solo grazie alla nostra insistenza, alla caparbità ed alla solerzia di alcuni funzionari ministeriali e non certo per la particolare sensibilità del Ministro -:

se non sia il caso di reperire e quindi prevedere finanziamenti statali per la costruzione del nuovo ospedale Sant'Anna o, in alternativa, agevolare fiscalmente i privati che in quella operazione investiranno decine e decine di miliardi;

quanti Umberto I, intesi come templi della malasanità, dovrà e vorrà sostenere questo governo anziché premiare le libere iniziative, come quella comasca, che tutto vogliono tranne assistenzialismo fine a se stesso;

se non sia il caso, soprattutto in materia di sanità e quindi salute dei cittadini, mirare gli investimenti statali verso realtà sostanzialmente dimenticate, poiché secondo il Ministro «ricche», ma in grado di reperire ingenti risorse e di porsi in condizione di autonomia rispetto al potere clientelare e ministeriale che si riteneva obliato. (3-04517)

BUTTI, FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Chiasso (confederazione svizzera) Claudio Moro ha annunciato che la propria amministrazione aprirà un vero e proprio casinò a ridosso della frontiera italiana, a poche centinaia di metri dal Valico di Brogeda;

il nuovo casinò elvetico sarà realizzato con fondi municipali in collaborazione con una grande banca svizzera e con una società specializzata e sorgerà su un terreno di circa 3 mila metri quadrati già acquistati dal comune ticinese;

l'apertura definitiva è prevista per il 2002, ma nei prossimi mesi sarà allestita una sede provvisoria;

lo scopo dichiarato dell'iniziativa è quello di «attirare» giocatori milanesi e lombardi cioè un potenziale bacino di 11 milioni di utenti —

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per tutelare la casa da gioco di Campione d'Italia che

impiega numerosi lavoratori italiani, che eroga proventi ad enti locali italiani e che — unico caso in Italia — finanzia il ministero dell'interno;

se non sia finalmente il caso, vista la concorrenza, di agevolare la costituzione della società per la gestione della casa da gioco di Campione così come prospettato dallo stesso comune;

se non sia il caso di rinunciare all'imposizione di quell'odioso balzello che, a danno del casinò, del comune di Campione e del territorio lariano, finanzia attraverso la voce «fondi Campione» strane operazioni mai chiarite nonostante decine di atti di sindacato ispettivo. (3-04518)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1997 l'interrogante presentò una interrogazione per sapere se rispondeva al vero che il 15 novembre 1995 una società del signor Maurizio Costanzo aveva avuto una consulenza di 300 milioni annui dalla società Roma 2000 controllata dalle Ferrovie dello Stato, quali attività avesse svolto in favore delle Ferrovie dello Stato e della suddetta società controllata e quali funzioni avesse esercitato per il comune di Roma;

non avendo ricevuto alcuna risposta l'interpellante in data 30 novembre 1998 sollecitò nuovamente con altra interrogazione un riscontro sottolineando l'illegittimità del comportamento del Governo che, rifiutandosi di rispondere, alimentava inquietanti sospetti;

neppure a quest'ultima interrogazione è stata data risposta alcuna —

quale sia la natura della consulenza fornita dalla società indicata in premessa e se reputi legittimo il relativo compenso;

quali siano le ragioni per cui dopo ben 29 mesi non si sia data alcuna risposta alle interrogazioni sul caso «Maurizio Costanzo» e per sapere se è in linea con gli

intendimenti di trasparenza, più volte enunciati dal Governo, tale inaccettabile comportamento omissivo che sembra rivolto a coprire fatti che potrebbero nascondere favoritismi, clientelismi, incompatibilità, illeciti intrecci e conflitti di interessi, con le conseguenti responsabilità amministrative e giudiziarie. (3-04519)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

MOLINARI e ROMANO CARRATELLI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la IV Commissione difesa ha approvato in data 3 novembre 1998 una risoluzione che impegnava il Governo ad avviare un programma destinato alla costruzione di nuove caserme in particolare al Sud del Paese, in considerazione del fatto che quest'area sta assumendo una sempre maggiore rilevanza dal punto di vista della sicurezza nazionale a causa delle numerose emergenze legate al fenomeno dell'immigrazione clandestina, all'instabilità del Mediterraneo ed alla protezione civile —:

se sia prevista a breve termine la realizzazione di tale programma, se interesserà in modo particolare la regione Basilicata e se siano già state individuate le aree per la localizzazione delle caserme. (5-06924)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caporale Massimo Marcon, di venti anni, di Maggio Udinese, volontario in ferma breve nel secondo battaglione alpini « Monte Cervino » di stanza alla caserma Vittorio Veneto di Bolzano, è morto sciogliendosi in un canalone e sbattendo violentemente la testa;

il militare faceva parte di una pattuglia uscita sul monte Zoncolan nei pressi di Sutrio (Udine) nel quadro della esercitazione multinazionale « Esperia » —:

quale sia la ricostruzione del tragico incidente e delle sue cause e quali iniziative il Governo abbia avviato per accertare le cause e le eventuali responsabilità. (5-06925)

RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 1999 il comando della brigata alpina Julia ha reso noto che nel corso di un'esercitazione svoltasi in località Priola di Sutrio, in provincia di Udine, il caporale Massimo Marcon, che stava rientrando nella notte precedente al campo base dopo un'escursione in quota, è precipitato in un canalone perdendo la vita;

il predetto comando di brigata ha altresì informato che i soccorsi sono scattati immediatamente, ma ha ammesso che il corpo dello sfortunato giovane è stato rimosso soltanto nella mattinata dello stesso 26 ottobre, a mezzo di un'eliambulanza —:

le circostanze in cui si sia verificato l'incidente costato la vita al predetto caporale Marcon ed il modo in cui sia stato soccorso; le ragioni per le quali il medico legale intervenuto sul luogo dell'incidente, pur avendo constatato il decesso, non abbia autorizzato la rimozione del cadavere, ritenendo preferibile il ricorso ad un'eliambulanza il giorno dopo; se le condizioni meteo non sconsigliassero l'effettuazione e la prosecuzione di manovre di dubbia utilità in un ambiente rischioso e all'approssimarsi dell'oscurità. (5-06926)

LAVAGNINI, GIANNATTASIO e APREA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 1997, prevede, all'articolo 2, comma 4, che il termine per la presentazione della do-